

2022: Un anno insieme

**Esperienze di carità
nella Parrocchia di S. Giuseppe Sposo**



Maggio 2023



INTRODUZIONE

Questo fascicolo (il sesto di una serie avviata nel 2017) ha lo scopo di testimoniare alcune delle attività della Caritas parrocchiale di san Giuseppe Sposo svolte nell'anno 2022 per renderne conto alla Comunità.

Seppure con qualche residua difficoltà di tipo organizzativo dovuta ai problemi della pandemia ancora non completamente risolti, è stato possibile durante tutto l'anno, a differenza di quanto successo nei due precedenti, svolgere con regolarità le attività di assistenza di cui si accennerà nel seguito.

L'obiettivo del fascicolo è mettere al corrente la Comunità Parrocchiale di quanto realizzato, non solo con l'utilizzo dei fondi generosamente ricevuti dalla Comunità stessa e da altre Organizzazioni, ma anche con l'impegno fondamentale di tante persone, a diverso titolo, nelle varie attività.

L'auspicio è che quanto riportato ci aiuti a essere una comunità viva, attenta, accogliente e capace di una sempre maggiore partecipazione e condivisione.



ANCHE LA CARITAS IN “CAMMINO SINODALE”!

RIFLESSIONI DEL PARROCO

Prima di tutto credo di interpretare il sentire della comunità parrocchiale ringraziando tutti coloro che si impegnano concretamente nello svolgere questo servizio della carità, a nome e per conto appunto della comunità parrocchiale di San Giuseppe Sposo.

È un servizio che richiede tanto impegno, tanta disponibilità, tanto tempo, cuore e intelligenza!

Ringraziamo chi, di tutta questa realtà, sono gli animatori e coloro che ne sono i riferimenti costanti e attenti.

In questi ultimi anni (nonostante le difficoltà create dal Covid) la Caritas parrocchiale è cresciuta molto, si è irrobustita dandosi una solida struttura, coinvolgendo tante persone disponibili a gestire gli aspetti logistici (sempre più complessi), ma anche a tener vivi (per quanto possibile) i rapporti con le persone e le famiglie che trovano nella Caritas parrocchiale un punto di riferimento e di condivisione delle loro situazioni di difficoltà.



Quindi un rinnovato grazie a tutti coloro che hanno fatto crescere la Caritas, ma anche un grazie ai tanti parrocchiani che la sostengono con contributi, donazioni e coinvolgimento nelle diverse iniziative promosse e proposte!

Certo, bisogna però anche periodicamente riflettere proprio sulla “natura” e sulla “tensione di fondo” che la Caritas (o meglio la più ampia dimensione della “testimonianza della carità” nella vita di una comunità cristiana) deve essere in rapporto alle sue “motivazioni teologiche”, in rapporto alla vita proprio della comunità e anche nel suo radicarsi in un preciso territorio.

A questo riguardo mi viene in mente l'icona biblica di Marta e di Maria che fa da sfondo all'attuale cammino sinodale anche nella nostra diocesi, con il rischio (da evitare) di cadere nell'attivismo di Marta senza nutrirlo con l'atteggiamento (apparentemente improduttivo) di Maria, evitando, se possibile, latenti e non comunicanti dissociazioni”. La dimensione della testimonianza/carità deve essere vissuta nel confronto continuo con le “radici” dell'esperienza cristiana: ascolto della Parola ed esperienza di spiritualità/preghiera/liturgia e percezione/esperienza di appartenenza ad una comunità.

Anche a proposito del suo ruolo “educativo” nei confronti di tutta la comunità cristiana e parrocchiale, la Caritas deve tener viva questa sua vocazione; non tanto e non solo braccio operativo, quanto invece strumento di animazione perché l'intera comunità viva la dimensione della testimonianza/carità in ogni aspetto della sua vita (individuale, familiare, comunitaria). C'è sempre il rischio da parte della parrocchia di delegare” alla Caritas qualcosa che dovrebbe vivere nella ferialità della sua vita. Una comunità parrocchiale che vivesse al proprio interno lo spirito “caritas”, non avrebbe bisogno della “struttura” Caritas!

Proprio collegato a questo è chiaro che la Caritas (ma diciamo tutta la comunità cristiana) è chiamata a fare un salto di qualità (se possiamo azzardare questa espressione!). E' poi un qualcosa che abbiamo sempre davanti: è alla fin fine il discorso della testimonianza, della coerenza tra fede e concreta esperienza cristiana che dovrebbe coinvolgere ciascuno di noi.

E' il discorso/impegno del farsi carico dell'altro e degli altri nella ferialità della nostra/loro vita quotidiana e nei percorsi concreti delle nostre case, dei nostri condomini e delle nostre vie.

Non posso non ricordare a me e a tutti noi i famosi versetti degli Atti degli Apostoli (Cap. 4,32-35):

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune [...]. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Buona cosa quindi aiutare economicamente tante persone bisognose (anche provenienti da lontano) che accedono alla Caritas per essere un po' sollevati nelle loro difficoltà alimentari ed economiche; ma cosa essenziale sarebbe (ed è!) prendersi cura (qui e ora) gli uni degli altri, essere attenti gli uni agli altri, condividere/conoscere situazioni di difficoltà e di bisogno, sempre con delicatezza, rispetto delle persone, con vero atteggiamento di servizio, nel silenzio...

Recentemente proprio nel "nostro" cinema è stato organizzato un incontro sulle "Nuove fragilità", un'occasione per "leggere" la realtà del nostro quartiere evidenziandone appunto gli aspetti "fragili", unitamente all'impegno di tante realtà con le quali confrontarsi e collaborare.

Anche nella Nota pastorale, a proposito dell'ambito della Carità, si afferma: "Leggere i bisogni vecchi e nuovi per offrire una risposta adeguata. È imprescindibile l'ascolto delle persone che vivono nel nostro territorio non pensando a risposte soltanto di tipo assistenzialistico, ma attivando processi di aiuto partendo dalle cause che stanno all'origine dei bisogni".

Ecco, credo che questo sia l'impegno che tutti noi abbiamo davanti: passare da un atteggiamento di aiuto alle persone basato su aiuti alimentari ed economici, a un'attenzione e un'accoglienza e vicinanza diversa, dove in primo piano ci sono le persone con le loro fragilità non necessariamente economiche.

Farsi carico di queste fragilità è un po' la sfida che noi tutti, come comunità parrocchiale di San Giuseppe Sposo, abbiamo davanti e siamo chiamati ad affrontare.

La Caritas parrocchiale in questo cammino (anche sinodale!) che ci attende saprà essere la forza trainante di tutta la comunità!

P. Romano Mantovi, Parroco

I “SERVIZI” ALLA CARITÀ NELLA PARROCCHIA

I servizi della Caritas Parrocchiale, che verranno descritti con più dettaglio nelle prossime pagine, si articolano in diverse attività, dalla distribuzione di beni di supporto (alimenti, pannolini, abiti, ecc.) e l’ascolto di persone e famiglie in difficoltà all’attenzione ad altre forme di fragilità.



Molto in sintesi, ricordiamo dunque che la “tradizionale” distribuzione di beni alimentari è ripresa a pieno ritmo, segno di bisogni che non accennano a diminuire nonostante la disponibilità di sempre maggiori risorse alternative sul territorio (mense, empori solidali, ecc.). Facendo tesoro

dell’esperienza maturata durante la pandemia, la distribuzione è articolata su due giornate (venerdì pomeriggio e sabato mattina) e ha luogo personalizzando il contenuto della “borsa della spesa” in relazione al numero dei componenti della famiglia e alle eventuali esigenze alimentari. La distribuzione avviene su appuntamento con cadenza bisettimanale ed è erogata dopo aver effettuato un colloquio che mira a capire la situazione del richiedente, la presentazione di documenti (personali e ISEE), l’inserimento di tutti i dati nel database della Caritas nazionale OSPOweb per il monitoraggio della povertà.

I servizi “Bimbi 0-18 mesi”, l’Allegro armadio”, la scuola “Insieme in italiano”, “Insieme con la scuola”, “Insieme con il digitale”, “inCONtro musicALE” rispondono anch’essi ai bisogni direttamente espressi da queste famiglie.

La gestione del servizio rimane impegnativa sotto il profilo pratico e burocratico-amministrativo, poiché sono sempre più numerosi gli adempimenti richiesti dal Banco Alimentare, mentre riteniamo che dal punto di vista degli utenti l’attuale organizzazione abbia prodotto benefici significativi in termini di qualità del servizio.

Parallelamente alle domande di sostegno alimentare, abbiamo ricevuto richieste di supporto economico per aiutare la situazione delle persone occupate senza regolare contratto, impiegate per poche ore o in mansioni mal pagate, prive di qualunque paracadute economico. Contributi economici sono stati erogati prevalentemente per il pagamento parziale di affitti e utenze, specialmente onerose per l'aumento dei costi dell'energia.

In ogni circostanza ci si è impegnati per condurre un'attenta valutazione, spesso in concorso con altre entità. Le relazioni di rete hanno avuto un ruolo particolarmente importante: la Caritas Diocesana e la Diocesi hanno indicato le linee guida principali da seguire; spesso abbiamo avuto scambi con le parrocchie vicine su situazioni specifiche.

Particolarmente rilevante anche il rapporto con il servizio sociale e con il quartiere: nel rispetto delle diverse competenze e finalità, è stato riconosciuto il comune interesse a costruire spazi di collaborazione. Continuano anche gli incontri del "Tavolo di Solidarietà" organizzato dal Servizio Sociale e partecipato dalle parrocchie e associazioni di quartiere e gli incontri delle reti di solidarietà gestiti dall'Ufficio Reti del Quartiere Porto Saragozza. La Caritas diocesana ha sempre assicurato la propria presenza e san Giuseppe non è mai mancato agli appuntamenti di formazione organizzati a livello diocesano.

Proseguono anche i rapporti con la Zona Pastorale Meloncello-Ravone, la cui attività è ripresa dopo l'inevitabile rallentamento nel biennio 2020-2021. La visita di Mons. Stefano Ottani, Vicario generale per la Sinodalità dell'Arcidiocesi di Bologna (29 marzo 2023) è stata occasione per fare il punto sul cammino della ZP ed evidenziarne luci e ombre. Sicuramente tutte le parrocchie della ZP risultano molto attive nel settore Carità, tuttavia i gruppi sono ancora abbastanza scollegati tra loro e organizzati in maniera autonoma, benché tra i volontari Caritas delle varie comunità vi siano rapporti di conoscenza e si collabori occasionalmente per migliorare il servizio reso. Restano da individuare e realizzare le iniziative che meglio potrebbero contribuire a ripensare l'ambito Carità – o alcuni suoi servizi – in una prospettiva ecclesiale allargata a più realtà parrocchiali.

LA GUERRA IN UCRAINA

Il 2022 ha visto l'avvio della guerra in Ucraina, le cui conseguenze umane ed economiche hanno profondamente segnato la nostra società e, in piccolo, l'attività della nostra Caritas. Il consistente flusso migratorio che ha investito l'intera Europa ha raggiunto anche la nostra regione e la nostra città. Numerose famiglie di profughi hanno bussato anche alla nostra porta e diverse sono state le attività di sostegno e accoglienza messe in campo.



Da subito la nostra Parrocchia si è attivata per raccogliere beni di prima necessità e medicinali che sono stati consegnati ai punti di raccolta gestiti dalla Chiesa di San Michele dei Leprosetti, punto di riferimento della comunità ucraina a Bologna. Altro materiale è stato inviato direttamente alla comunità della "Chiesa greco-cattolica dell'Intercessione della Vergine Maria", nella città di Dnipro.



Nelle figure: il punto allestito in Parrocchia per la raccolta in favore delle comunità ucraine, una immagine del materiale ricevuto in Ucraina e la consegna di alcuni medicinali da parte del Parroco della comunità, padre Vasil Kolody.

Complessivamente **sono stati raccolti circa 1425€ in denaro**, utilizzati in prevalenza per l'acquisto di medicinali, materiale per la medicazio-

ne, batterie, alimenti a lunga conservazione, e alcuni quintali di altro materiale (medicinali alimenti) offerto direttamente dai parroccchiani, sufficienti a riempire 5 furgoni e consegnati ai diversi centri di raccolta in città.

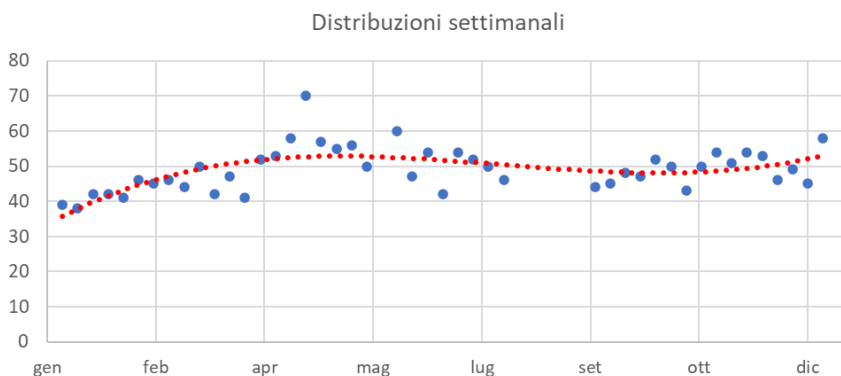
Oltre alle attività dirette a sostenere le necessità delle persone colpite dalla guerra in patria, la Caritas Parrocchiale ha seguito anche numerose famiglie di profughi: **abbiamo, nel giro di pochi mesi, accolto 23 nuove famiglie, per complessive 59 persone appena arrivate dai territori in guerra.** Si tratta di situazioni molto diverse fra loro e in generale differenti dalle famiglie abitualmente seguite. Sono prevalentemente famiglie giovani (circa la metà delle persone sono minori), guidate da donne sole, fuggite in fretta dalle loro case. Sono spesso famiglie originariamente in buone condizioni economiche, catapultate da un giorno all'altro in una situazione di estrema difficoltà. Hanno lasciato il proprio lavoro e le scuole dei ragazzi, con la difficoltà di ricominciare da zero qui, senza conoscere la lingua e con l'incertezza sulla durata del conflitto e sulla possibilità di fare ritorno a casa. A causa della lingua, l'ascolto è stato spesso difficile: con qualcuno siamo riusciti a capirci in inglese, per qualcun altro abbiamo chiesto l'aiuto di altre persone assistite, da più tempo in Italia, che si sono prestate a fare da "interpreti". I nuovi arrivati hanno ricevuto alimenti, vestiti e giocattoli per i bambini, qualche aiuto economico e qualche consiglio per orientarsi nelle pratiche burocratiche. È bene riconoscere che, in questo, la rete territoriale (gestita in primis dal Comune di Bologna e dalla Caritas Diocesana) ha funzionato abbastanza bene: nella maggioranza dei casi le questioni scolastiche e amministrative sono state efficacemente affrontate.

La Parrocchia si è anche impegnata nella **gestione temporanea di un alloggio a poca distanza dalla parrocchia, messo generosamente a disposizione da una famiglia di parroccchiani**: per circa 6 mesi abbiamo potuto ospitare due famiglie, ciascuna composta da una mamma e due ragazzi. Si è trattata di una bella esperienza, molto intensa e resa possibile dall'altruismo e dal coraggio dei proprietari, che hanno dato fiducia alle nuove famiglie (e alla piccola squadra di parroccchiani che ha preparato e gestito l'appartamento per l'accoglienza). Si è trattato anche di una opportunità di collaborazione con la parrocchia della Sacra Famiglia, dalla quale ci è giunta la segnalazione delle famiglie in difficoltà e che al termine convenuto dell'ospitalità ha trovato per le due famiglie altre sistemazioni.

I “NUMERI” DELLA CARITAS... MA PERSONE DIETRO I NUMERI!

Nel corso del 2022, la Caritas Parrocchiale ha mantenuto l'organizzazione messa a punto nel periodo del COVID: ogni famiglia seguita viene incontrata con cadenza quindicinale, su appuntamento, e riceve un pacco preparato in anticipo, personalizzato sulla base della numerosità della famiglia e delle specifiche necessità legate a motivi religiosi o di salute. In presenza di bambini neonati (dai 4 ai 18 mesi) il pacco contiene anche pannolini e alimenti specifici per la prima infanzia.

Nel 2022 abbiamo incontrato **183 famiglie, per complessive 535 persone**. La Caritas ha gestito 45 turni settimanali, ciascuno distribuito sulle due giornate del venerdì e sabato. Abbiamo consegnato **2208 pacchi** complessivamente.

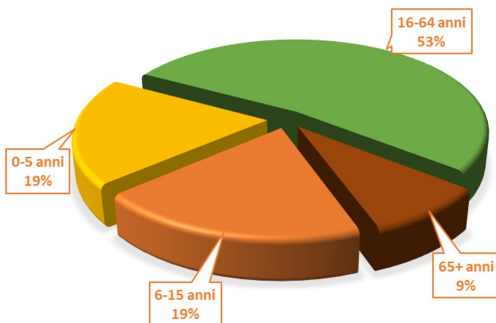


La figura mostra l'andamento delle consegne periodiche, con una media di circa 50 consegne alla settimana. La curva mostra un significativo aumento nei primi mesi dell'anno, probabilmente legata all'andamento della pandemia, per poi stabilizzarsi.

La provenienza geografica delle famiglie è indicata nella tabella a fianco, con il gruppo più numeroso proveniente dall'Ucraina: delle 44 famiglie indicate, **23 sono giunte nel corso dell'anno, profughe a causa della guerra**.

UCRAINA	44
NIGERIA	39
ITALIA	15
MOLDAVA	14
MAROCCO	13
ROMANIA	11
FILIPPINE	6
ALBANIA	5
KOSOVO	5
SRI LANKA	4
altri	27

Un altro dato interessante riguarda la distribuzione in classi di età mostrata nella figura a fianco: assistiamo oltre 100 bambini di età inferiore ai 5 anni e altri 100 circa compresi fra i 6 e i 16 anni, a testimonianza della particolare attenzione riservata alle famiglie più giovani e in crescita. Le persone anziane (65+) che frequentano i nostri servizi sono quasi 50 e in buona parte (40%) vivono da sole. **Complessivamente, circa la metà dei destinatari dell'aiuto offerto dalla Caritas è composta da anziani e ragazzi.**



Ciascuna delle famiglie viene incontrata periodicamente: si svolge almeno un colloquio approfondito all'anno, nel tentativo di conoscere le condizioni di bisogno specifico e di offrire un aiuto non solo in termini di sostegno materiale, ma anche di ascolto e vicinanza. Dall'ascolto possono nascere modalità di aiuto mirate, nelle forme più disparate: qualche sussidio economico, l'accompagnamento nell'affrontare alcuni ostacoli burocratici, orientamento nella ricerca del lavoro, ecc. Per ciascuna famiglia, vengono anche verificati alcuni indicatori (la dichiarazione ISEE, per esempio) a testimonianza della effettiva condizione di indigenza. Si tratta di un adempimento specifico richiesto per l'accesso alle risorse offerte dal Banco Alimentare, che rappresenta la fonte primaria di approvvigionamento alimentare. Il Banco Alimentare distribuisce sia prodotti eccedenti dalla distribuzione commerciale sia alimenti specificamente prodotti tramite il programma europeo FEAD (*Fund for European Aid to the Most Deprived*). Abbiamo ricevuto e distribuito 24 tonnellate di alimenti, per un valore approssimativo di oltre 80.000€. A questi vanno aggiunti i circa 20 quintali di frutta e verdura provenienti dalla "Piattaforma Ortofrutticola" presso Villa Pallavicini, gestita dalla Caritas Diocesana tramite la fondazione San Petronio.



LE RISORSE PER LA CARITÀ

L'attività della Caritas non è ovviamente limitata al mero intervento economico: tuttavia, la disponibilità di risorse finanziarie ne rappresenta una condizione abilitante. Le sorgenti di finanziamento e la loro destinazione sono riassunte nella tabella sottostante.

	ENTRATE			USCITE		
	2022	2021	2018	2022	2021	2018
Offerte in denaro	€ 9.399,48	9.685,71	8.568,33			
Iniziative di autofinanziamento	€ 4.936,24	5.342,99	5.166,05			
Contributi da Enti	€ 11.800,00	8.050,00	21.050,00			
Contributi economici alle famiglie				€ 11.417,67	€ 12.179,65	€ 13.657,92
Acquisto alimentari				€ 609,00	---	€ 1.657,60
Acquisto pannolini e alimenti infanzia				€ 4.997,73	€ 3.528,37	€ 10.889,41
Contributo al Banco Alimentare				€ 2.159,75	€ 1.305,75	€ 1.751,00
Spese di gestione				€ 2.390,62	€ 1.507,19	€ 2.005,85
	€ 26.135,72	€ 23.078,70	€ 34.784,38	€ 21.574,77	€ 18.520,96	€ 29.961,78

Nella tabella sono riportati, per confronto, anche i dati di alcuni anni precedenti: non sono citati i dati del 2019 e 2020, difficilmente comparabili a causa dei periodi di lockdown e delle difficoltà legate al COVID. Nel 2022, sia le voci in entrata sia quelle in uscita sono aumentate rispetto all'anno precedente, a testimonianza della lenta ripresa successiva al periodo pandemico. Abbiamo "messo da parte" un piccolo avanzo, che potrà servire a fronteggiare gli effetti a lungo periodo della crisi economica e a finanziare progetti più impegnativi e specifici.

La voce dei contributi da Enti è significativamente aumentata, grazie a un importante contributo ricevuto da EmilBanca, nel quadro del "Bando Emergenza Ucraina" destinato al sostegno dei profughi minori. Altri importanti e "storici" contributi sono stati ricevuti dal Rotary Club e dall'Associazione "I Colori dell'Amicizia ONLUS", in particolare destinati al sostegno delle famiglie con bambini neonati.

Pur nella situazione di difficoltà economica, anche il contributo della comunità, sia in termini di offerte sia di partecipazione alle iniziative di autofinanziamento non ha subito flessioni significative, a testimonianza dell'affetto e dell'attenzione della comunità di San Giuseppe.

Agli Enti finanziatori e a tutti i parrocchiani va la nostra sincera gratitudine, e l'assicurazione che i fondi ricevuti hanno consentito lo svolgimento delle attività cui erano finalizzati, raggiungendo in ultimo le famiglie seguite.

QUALCHE DETTAGLIO SUI DIVERSI SERVIZI

INSIEME A MAMME E BIMBI

È proseguito il sostegno a gruppi familiari italiani e provenienti da altri paesi in situazioni di particolare necessità. La nascita di un bambino si configura come una situazione molto delicata nella vita di una donna/coppia già in difficoltà per altri motivi. Il contatto avviene quindi attraverso la distribuzione di prodotti per l'infanzia a bambini di età compresa fra i 4 e i 18 mesi ma cercando di far sì che questo momento sia l'occasione per incontrare i genitori (le mamme principalmente) e cercare di assicurare loro un sostegno di più ampio respiro.



La richiesta di pannolini e alimenti per la prima infanzia è difatti molto frequente, poiché l'acquisto è molto costoso per le famiglie. A differenza dei generi alimentari, che riceviamo prevalentemente come donazione in natura, in questo caso la Caritas Parrocchiale sostiene direttamente i costi per l'acquisto, anche grazie alle "sponsorizzazioni" citate in precedenza.

Il momento della distribuzione del "pacco bimbi", che mira a coprire il fabbisogno mensile del bimbo, è quindi fondamentale, anche perché risponde a un bisogno immediato e impellente e perché assicura ai bambini di poter affrontare il primo e fondamentale anno di vita senza deprivazioni materiali.

L'ALLEGRO ARMADIO

Nel 2022 l'Allegro Armadio ha ripreso la sua attività di distribuzione di vestiti per bambini da 0 a 12 anni. Distribuzione sempre effettuata all'aperto con accesso al guardaroba ai soli volontari Caritas e mantenendo l'igienizzazione dei capi consegnati. Sono state effettuate 222 consegne di pacchi a 84 famiglie di cui 18 provenienti dall'Ucraina.

La consegna è avvenuta dopo una "chiacchierata" con le mamme o i papà per avere una più chiara idea delle singole necessità anche diverse dal mero vestito, quali biancheria e oggetti per la casa, passeggini, lettini, ecc. che abbiamo reperito facendo "girare la voce" tra i nostri parrocchiani, sempre attenti e disponibili.



L'Allegro Armadio, oltre alla normale consegna durante tutto l'anno, ha provveduto a consegnare a tutti i bambini (sempre della stessa fascia di età) 120 pacchi regalo per Natale, contenenti giocattoli di seconda mano, preparati considerando l'età del bambino/a e la presenza di eventuali fratelli/sorelle.

LO SPAZIO CARITAS

Da alcuni anni la Caritas Parrocchiale ha pensato di rendere disponibile, al di là degli orari dei principali servizi, un punto di contatto con la comunità parrocchiale, presente nei momenti più significativi della vita comunitaria: in occasione delle S. Messe domenicali e nei periodi forti dell'Avvento e della Quaresima. Allo spazio Caritas, generosamente ospitato dalla Fraternità Cappuccina nei locali della portineria conventuale, fanno capo diverse attività:

- è possibile effettuare donazioni in denaro e, quando richiesto, in beni materiali (pannolini, omogeneizzati,...);



- durante le raccolte alimentari di Avvento e Quaresima, è possibile consegnare il proprio contributo;
- è possibile, attraverso una offerta, ottenere alcuni prodotti enogastronomici di qualità, esplicitamente selezionati per il sostegno alle attività caritative;
- **ma soprattutto, è possibile stabilire un contatto diretto con la Caritas Parrocchiale, incontrandone alcuni degli animatori, informarsi sulle diverse attività e sulle opportunità di collaborazione.**

Lo spazio Caritas ha ripreso nel 2022 le attività rallentate o sospese in precedenza a causa del Covid: nel periodo compreso fra Ottobre 2022 e Maggio 2023, **ha raccolto 3.653,00 €, che hanno sostenuto direttamente progetti Caritas**, con particolare attenzione al supporto economico di famiglie in difficoltà.

L'ANGOLO FRATERO

Ormai una tradizione parrocchiale consolidata, l'Angolo Fraterno propone alla parrocchia un punto di incontro, circa una volta al mese, per prendere insieme un caffè e scambiare due chiacchiere in occasione delle messe domenicali. L'offerta gastronomica si è arricchita nel tempo ed è ora possibile portare a casa dolci, pasta, ecc.

Anche in questo caso, il ricavato (**1.323 € nel 2022**) viene destinato al sostegno delle iniziative Caritas. Ma, di nuovo, il significato primario non è nella raccolta finanziaria, ma nell'occasione di incontro e amicizia, particolarmente gradita da tanti parrocchiani.



INSIEME IN ITALIANO

Non senza problemi, ha ripreso le sue attività anche la “scuola” di italiano, ovvero sono stati organizzati incontri di conversazione per imparare la nostra lingua. Gli incontri sono stati proposti e svolti in diversi orari e giorni della settimana, in piccolissimi gruppi guidati da un animatore.



Nonostante la difficoltà a far incontrare “domanda e offerta”, e l’indubbia abbondanza di corsi disponibili in diverse realtà cittadine, continuiamo a pensare che la padronanza della lingua sia uno dei fattori chiave per garantire la piena integrazione e indipendenza delle persone dal punto di vista culturale, sociale e lavorativo. Vorremmo quindi continuare a offrire questo servizio, pur consapevoli delle difficoltà e della pazienza e perseveranza che esso richiede!

INSIEME CON LA SCUOLA

Nel marzo 2023, a seguito delle richieste provenienti da due famiglie assistite e grazie alla disponibilità di alcuni parrocciani di San Giuseppe e della Sacra Famiglia, è stato avviato un servizio di supporto ai compiti scolastici a favore di 2 bambine e un



bambino frequentanti la scuola dell’obbligo. Tenuto conto che hanno risposto al nostro appello più “insegnanti” di quanti fossero necessari in questo scorcio d’anno per coprire le richieste pervenute – grazie! – stiamo cercando di immaginare come intercettare un bisogno che riteniamo esista sul territorio della nostra parrocchia e in zone limitrofe e dunque se e come proseguire con questo servizio per il prossimo anno scolastico 2023-24. Tutte le idee sono benvenute!

INSIEME CON IL DIGITALE



Le tecnologie digitali (computer, smartphone, etc) stanno diventando sempre più importanti e indispensabili nella nostra vita: possono essere di grande aiuto, ma a volte non sappiamo da dove incominciare...

Per cercare di offrire un aiuto a chi si trova in questa situazione, da due anni all'interno della parrocchia nel laboratorio informatico predisposto negli anni passati, il progetto «Insieme con il digitale» ha proprio l'obiettivo di insegnare a utilizzare lo strumento digitale nella pratica quotidiana. Ad esempio, come utilizzare Internet e i social media, quali sono le diverse modalità per mantenere un contatto con familiari e amici utilizzando posta elettronica, fotografia digitale, video conferenze e altro ancora.

Molto importante si è rivelata la fase che precede l'avvio dei "corsi" nella quale si è sempre posta molta attenzione a individuare le esigenze dei partecipanti, comprendere il loro attuale livello di alfabetizzazione informatica, quali strumenti stanno già utilizzando e a quali esigenze sperano di avere risposta partecipando al corso. Ad esempio, come ottenere ed utilizzare lo Spid ed il Fascicolo sanitario elettronico, come interagire con la pubblica amministrazione, come predisporre un curriculum vitae.

Per gli incontri, che hanno cadenza settimanale, si è cercato, nei limiti del possibile, di tenere conto delle esigenze dei partecipanti svolgendo le lezioni per piccoli gruppi e anche personali.

Si è molto insistito sull'attività di assistenza durante le lezioni non solo per quanto riguarda la chiarezza di esposizione dei contenuti, ma anche per la capacità di coinvolgimento dei partecipanti. Il progetto sta dando risultati molto positivi, rappresentando anche una importante occasione di socializzazione.

Per questi motivi, vorremmo poter potenziare questo progetto con il nuovo anno "pastorale" (da settembre, dopo le ferie estive), facendo tesoro dell'esperienza maturata in passato. **Vi aspettiamo numerosi, come allievi e come insegnanti!**

INSIEME CON LA MUSICA

È stato un anno importante anche per l'iniziativa "inCONtro musicALE", avviata alcuni anni fa nel ricordo affettuoso di Alessandra.

Sono proseguiti gli incontri di avviamento alla musica con alcuni ragazzi impegnati nella pratica di chitarra, batteria, tastiere. Ma è stato soprattutto l'anno dell'allestimento e della inaugurazione dello spazio dedicato a "inCONtro musicALE": una sala della parrocchia è stata completamente ristrutturata, insonorizzata e attrezzata. Sono stati necessari tre mesi di lavoro e significativi investimenti, coperti attraverso offerte ricevute a questo scopo e il finanziamento delle Fondazioni Carisbo e del Monte di Bologna e Ravenna.

La sala è dotata di tutta la strumentazione musicale ed elettronica necessaria a farne un piccolo, ma completo, studio per le prove musicali e la registrazione. Lo spazio è a disposizione dei ragazzi della Parrocchia, ed è inoltre aperto a tutti i giovani, in particolare provenienti da famiglie svantaggiate e segnalati dal servizio sociale o dalle Caritas o associazioni del territorio. Si tratta di una importante opportunità offerta a tutti per avvicinarsi alla pratica della musica, intesa in questo caso come occasione di impegno e gratificazione e come strumento di aggregazione e inclusione giovanile, alternativa all'assenza di relazione che caratterizza oggi la vita "virtuale" di tanti adolescenti e giovani.

Il nuovo spazio è stato inaugurato nell'ottobre scorso ed è, da allora, regolarmente frequentato da diversi gruppi musicali della parrocchia e da alcuni ragazzi più giovani, seguiti dagli animatori di "inCONtro musicALE".



CASA MAIA

Nel corso dell'anno ha proseguito la sua attività Casa Maia, la struttura di accoglienza parrocchiale destinata a ospitare, a rotazione, alcuni ragazzi in difficoltà socioeconomiche, alle prese con i primi passi nel mondo del lavoro o della formazione.

Come è noto il progetto è nato dalle difficoltà, più volte incontrate, nel sostenere giovani "svantaggiati" in una delicatissima fase della loro vita: l'estrema difficoltà di trovare una casa a prezzi abbordabili, e senza potere offrire le garanzie abitualmente richieste dal mercato, rappresenta un rischio concreto di "rigetto" per giovani privi di una solida rete di supporto familiare, anche se lavoratori ed economicamente autosufficienti.

Casa Maia ha sede in un appartamento dato in affitto da una famiglia di parrocchiani, nelle vicinanze della parrocchia. **È importante sottolineare quindi come l'iniziativa sia nata nel segno della condivisione con la comunità, con il dono prezioso della fiducia generosamente accordataci dai nostri "padroni di casa".** La casa è stata aperta nel settembre 2020, ed è stata dedicata a Maia Di Menna, giovane scout della Parrocchia purtroppo scomparsa giovanissima: un altro segno della radice comunitaria dell'iniziativa, coraggiosamente sostenuta dalla famiglia di Maia.

Pur non essendo unicamente a loro riservata, finora Casa Maia ha ospitato tutti ragazzi stranieri, provenienti da diversi paesi africani: provengono da segnalazioni del servizio sociale, della Caritas Diocesana o di altre associazioni. Nell'arco di questi tre anni di attività, abbiamo ospitato, con turni di circa un anno, una decina di ragazzi. Le storie di questi ragazzi sono molto simili fra loro: tutti giovanissimi (fra i 20 e i 25 anni, in genere), spesso arrivati in Italia da minori, con alle spalle storie di povertà assoluta, di viaggi attraverso paesi difficili, violenze e sbarchi avventurosi. La loro famiglia (quando esiste) è lontana e non può aiutarli in nessun modo: anzi, sono spesso loro, con i modesti guadagni del loro lavoro, a farsi carico della sopravvivenza dei parenti che non vedono da molti anni. Ragazzi, per qualche verso, non dissimili dai loro coetanei nati e vissuti qui: appassionati di sport, musica, internet... Ma, dall'altra parte, alle prese con una vita difficile, con l'assoluta precarietà del lavoro e con l'impossibilità, quando anche le loro condizioni lo permetterebbero, di affittare una camera o un appartamento.

Vivono (in quattro alla volta) da soli in casa, in una tappa intermedia fra le strutture di accoglienza da cui in genere provengono e l'auspicata indipendenza. In questa fase, tuttavia, occorre cercare di rimanere loro costantemente vicini, e costruirgli attorno un po' di famiglia, anche nel senso più pragmatico del termine. Anche se non è mancata qualche occasione per una "ramanzina" (anche questa funzione essenziale di ogni famiglia...) e qualche preoccupazione più seria (salute, lavoro) complessivamente la vita a Casa Maia è trascorsa in questi anni abbastanza serenamente e crediamo che sia stata, per i ragazzi che sono passati o che ancora vi abitano, una occasione

per rilanciare il proprio futuro o, più semplicemente, per rendersi conto di non essere completamente soli al mondo.

È tuttavia un cammino impegnativo: il detto *“questa casa non è un albergo!”* assume in questo caso un particolare e diverso significato. Il valore dell’esperienza di Casa Maia, infatti, non è solo nel dare un tetto e un letto, ma anche nel tentativo di farsi un po’ madri, padri o fratelli per chi ha lasciato i propri cari da ragazzino.



Al di là del costo economico della gestione, la nostra comunità parrocchiale ha una importante responsabilità nell’accompagnare questi ragazzi verso la vita indipendente. Ma per rendere un aiuto possibile e naturale, occorre costruire consuetudine, conoscenza e fiducia reciproca: per questo motivo è importante che cresca, nella nostra comunità, la consapevolezza di questa piccola realtà e della responsabilità (o meglio della opportunità) di offrire ai ragazzi vera accoglienza e non semplice ospitalità.

C’è infine un commento importante alla esperienza di Casa Maia: la mancanza di una casa è uno dei problemi più drammatici che una persona o una famiglia possa affrontare. Dalla povertà abitativa discendono altre povertà: la mancanza di relazione sociale o familiare, la difficoltà a svolgere un lavoro, la mancanza di speranza e di qualità della vita. La situazione è sempre più drammatica e incontriamo quotidianamente famiglie angosciate dalla mancanza della casa. Non sempre la causa è economica: sono frequentissime le situazioni di persone con lavoro stabile e stipendio adeguato che non riescono a trovare una sistemazione (a volte addirittura dormendo per strada o gravando sulla rete dei dormitori). La risposta istituzionale (alloggi del Comune, case ACER), pur imponente, non può essere sufficiente, e l’accesso al mercato privato è sempre più difficile.

Occorre anche onestamente riconoscere l’esistenza di qualche diffidenza pregiudiziale (che abbiamo sperimentato in più occasioni) verso le persone più povere o straniere. Nel pieno rispetto del diritto del padrone di casa di scegliere a chi affittare e di richiedere opportune garanzie di solvibilità, è necessario provare a costruire maggiore fiducia. In questo senso la testimonianza di casa Maia è rilevante: grazie a chi si è fidato dei ragazzi che stiamo ospitando, ha reso evidente come persone di diversa origine e cultura possano essere inquilini diligenti e affidabili.

Ci sentiamo quindi di segnalare alla comunità parrocchiale la drammatica emergenza che diverse famiglie stanno vivendo: dare loro fiducia può essere un gesto importante di carità e prossimità, senza rinunciare al giusto profitto. La Caritas Parrocchiale può affiancare chi avesse disponibilità di alloggi nel contatto con tali famiglie e nella costruzione delle opportune tutele e garanzie.

ALCUNI MOMENTI SIGNIFICATIVI...



← Un'immagine del "pranzo di fraternità 2022", in chiusura di Festassieme 2021, che ha visto allo stesso tavolo le famiglie della Parrocchia e quelle seguite dalla Caritas, insieme in una giornata di festa, valorizzando il significato del nostro essere comunità anche in giorni non facili.



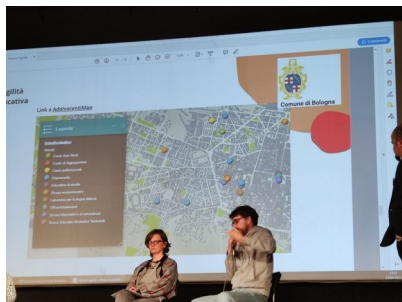
La locandina dello spettacolo "Quelli del → tele comando", organizzato da Luca Roncato a favore dell'accoglienza della Caritas alle famiglie ucraine. Grazie!



Due immagini del concerto del coro "Di canto in Canto" e del coro CAI, svoltosi nel chiostro conventuale il 14/6/2022, a favore dell'accoglienza alle famiglie ucraine. Grazie!



Un'immagine dell'incontro sulle "Nuove → Fragilità", organizzato dalla Caritas Parrocchiale e dal Quartiere Porto-Saragozza per riflettere sulle nuove forme di povertà sociali, educative, abitative.





← Il “mercatinò di Natale” organizzato a favore delle iniziative Caritas.

Un’immagine dell’incontro del “Tavolo di Solidarietà” delle Parrocchie e associazioni del Quartiere, tenutosi presso la nostra Parrocchia. →



IN CONCLUSIONE...

Al termine di questo racconto, è importante riprendere le parole introduttive del Parroco e ribadire il ringraziamento sincero a tutta la comunità parrocchiale: senza il contributo e il sostegno di tanti, queste pagine sarebbero rimaste bianche.

È utile la consapevolezza del poco che si è fatto, ma soprattutto è importante condividere lo sguardo verso il tanto che rimane da fare: viviamo tempi di grande cambiamento, con il manifestarsi di nuove sofferenze e povertà. La sfida è quindi ripensare insieme il ruolo della carità nella vita della nostra comunità, vincendo la tentazione dell’indifferenza o dell’abitudine e cercando nuove strade nell’incontro con il prossimo.

Servono per questo la creatività, l’intelligenza e il cuore di tutti.

“Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo.”

Papa Francesco

(discorso alla Caritas Italiana nel 50° di Fondazione)

COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE SPOSO

Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 328.3955353

parroco@parrocchiasangiuseppesposo.it -

www.parrocchiasangiuseppesposo.it

IBAN: IT02F0707236850000000091900



La Caritas Parrocchiale è aperta il venerdì dalle 14 alle 15.30, e il sabato dalle 8.30 alle 10.

email: caritas@parrocchiasangiuseppesposo.it



CaritasSanGiuseppe



Il Punto di Ascolto è aperto su appuntamento telefonico

Tel. 051 0216213 ,email: puntogerico@parrocchiasangiuseppesposo.it

Dona il tuo **5x1000** il portico di
C.F. **91412410374** San Giuseppe

